

L'INTERVENTO L'economista Marco Fortis ospite del Rotary Club Orta San Giulio

«Una crisi autoprodotta sullo spread»

«C'è il rischio che il 2018 potrebbe chiudere con un Pil al di sotto dell'1%»

SORGOMANERO Quello italiano non è al momento uno scenario apocalittico anche se il rischio di recessione è reale e il futuro per l'economia e la crescita del nostro Paese è più che mai incerto. Non un tanti giri di parole per descrivere l'attuale situazione il professor Marco Fortis, 62 anni, economista di origini verbanesi, vice presidente di Fondazione Edison, consigliere Rai e già consigliere economico dell'ex presidente del Consiglio Matteo Renzi, ospite martedì 11 dicembre al ristorante "Pinnocchio" di Borgomanero del Rotary Club Orta San Giulio di cui è presidente Engarda Giordani. Il suo intervento, sul tema "L'economia italiana tra sviluppo e crisi" è avvenuto proprio mentre il presidente del Consiglio Giuseppe Conte e il ministro Giovanni Tria erano in procinto di partire per Bruxelles per incontrare il presidente della Commissione europea Jean Claude Juncker per cercare, dopo la bocciatura della manovra finanziaria, di evitare la procedura di infrazione.

«L'economia italiana – ha detto Fortis – sta regredendo e dopo un periodo di crescita con il Pil che nel periodo compreso tra il 2014 e il 2017 aveva fatto registrare +3,8%, nell'ultimo trimestre è diminuito dello 0,1% rispetto al trimestre precedente. Ed è questo il primo risultato negativo dopo quattordici trimestri di crescita. C'è il rischio che il 2018 potrebbe chiudere con un Pil al di sotto dell'1%. Partendo da questa considerazione cosa accadrà nel 2019? «Difficile accarezzare delle ipotesi – ha detto – anche se l'obiettivo fissato dal Governo di arrivare nel prossimo anno ad un Pil del +1,5% appare al momento una chimera». Rispetto alle precedenti "crisi" vissute dal nostro Paese, quella che stiamo attraversando secondo Fortis, che non ha mancato di citare il presidente della Bce Mario Draghi, «è una crisi autoprodotta sullo spread che ha ingenerato sfiducia nei consumatori e nelle imprese imparate da come si è mosso il Governo e da impreviste di-



chiarazioni da parte dei suoi rappresentanti». Per Fortis «l'aumento dello spread obbligherà lo Stato a pagare più interessi sui Btp (dal 1995 al 2018 di soli interessi sono stati sborsati 1861,8 miliardi di euro) facendo ulteriormente lievitare il debito pubblico». Questo clima di grande incertezza ha avuto come immediata conseguenza un sensibile calo dei consumi. «La gente – ha aggiunto – ha paura e le famiglie che hanno in portafoglio Titoli di Stato o

azioni quotate in Borsa hanno visto il loro patrimonio assottigliarsi. Anziché diminuire il debito, nel 2019 il Governo attingerà proprio dalla spesa pubblica per distribuire sussidi sotto forma di reddito di cittadinanza». Ma non è tutto da buttare e in Europa l'Italia non è più il fanalino di coda. «Se analizziamo il Pil pro capite – ha spiegato – il nostro Paese risale a metà classifica, molto meglio di Francia e Germania». Purtroppo ha sottolineato «è un'Italia a due ve-

locità dove ci sono molti squilibri tra le regioni del nord e quelle del sud». Il nostro Paese, ha ironicamente detto l'economista, avrebbe bisogno di due Governi, uno per il nord e l'altro per il sud. «Gli elettori del nord – ha detto – avevano riposto la loro fiducia nella Lega di Salvini perché li aiutasse a togliere gli immigrati dalle strade mentre quelli del sud avevano votato Movimento Cinque Stelle perché aveva promesso loro il reddito di cittadinanza. Non passeranno molti mesi e i due elettorati si renderanno conto che entrambe le promesse non sono state mantenute». La serata rotariana si era aperta con la presentazione di una nuova socia, Federica Cosca, giovane consulente finanziaria che come altri suoi coetanei guardano al futuro con comprensibile preoccupazione. Nella foto, di Panizza, da sinistra verso destra, Federica Cosca, Marco Fortis, Engarda Giordani e Marco Ronco, assistente del Governatore distrettuale del Rotary.

• Carlo Panizza